

ANNO LITURGICO: CENTRO DELLA PROPOSTA PASTORALE

Mons. Fausto Gilardi

Il nostro Arcivescovo nella proposta pastorale “Basta. L’amore che salva e il male insopportabile” scrive: “Il centro della proposta pastorale è sempre l’anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell’arco temporale dell’anno per farci rivivere i misteri della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione sino al dono dello Spirito, ossia al mistero della Pentecoste, da cui nasce la Chiesa. Così ogni battezzato e tutto il popolo dei battezzati si dispongono per divenire la dimora in cui abita la ‘potenza di Cristo’”.¹

Già nella proposta pastorale 2023/24 aveva scritto: “La Chiesa celebra nel tempo il mistero che salva...non mi stanco di ripetere che la santa liturgia è il principio della vita cristiana e dona lo Spirito che deve ispirare ogni aspetto e iniziativa della comunità cristiana”².

Sul tema dell’anno liturgico ci stiamo confrontando nei tre incontri proposti dal servizio per la pastorale liturgica della diocesi. Sabato scorso mons. Magnoli ci ha portato alle “radici dell’anno liturgico”.

Oggi don Loris della Pietra, preside dell’Istituto S. Giustina di Padova, ci parlerà dell’anno liturgico come scuola di spiritualità: nell’intreccio tra memoria e profezia, “celebrando, il credente riceve la forma della fede”.

Soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, ma già a partire dal movimento liturgico che ha il suo esordio all’inizio del ‘900, si è capito che non si dà spiritualità cristiana se non a partire dalla liturgia. Nei secoli precedenti, con modalità che ora non è possibile affrontare, era avvenuta una sorta di separazione tra liturgia e vita spirituale.³ La liturgia pareva essere compito del clero, la vita spirituale sembrava dovesse essere originata e sostenuta soltanto dalle devozioni. Paolo VI, al quale si deve il cammino della riforma liturgica conciliare più volte sottolineava che la preghiera liturgica deve determinare la spiritualità cristiana. Ricevendo in udienza generale i fedeli il 28 febbraio 1968 affermava “la liturgia della Chiesa contiene una riserva enorme di pedagogia umana, d’orientazione cristiana, di padronanza della vita; una riserva che fino a questo tempo, è stata usata molto imperfettamente.

La liturgia ci insegna a vivere, ci fa vivere come uomini e come cristiani purché sia capita e partecipata. Potremo ricordare il modo e la forza con cui essa ci orienta a Dio, come essa ci unisce a Cristo e come ci dia il *sensus ecclesiae*”.⁴

Dal cammino culminato nella riforma liturgica che rivela tutta la riflessione ecclesiale e cristologica della stagione conciliare, la liturgia appare in tutta la sua ricchezza e la spiritualità trova nella liturgia un fondamento oggettivo.

¹ M.DELPINI, *Basta. L’amore che salva e il male insopportabile*, Milano 2024

² M.DELPINI, *Viviamo di una vita ricevuta*, Milano 2023

³ Cfr. F.GILARDI, *Vita spirituale e liturgia: elementi di interpretazione del loro rapporto in Testimoni del mondo 1/2022*

⁴ *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. IV, 1968 p.1127

A questo proposito è significativa una osservazione di Goffredo Boselli: “Si ha spesso l'impressione che oggi la liturgia sia percepita più come un problema da risolvere che una risorsa alla quale attingere. Eppure il futuro del cristianesimo in occidente dipende in larga misura dalla capacità che la chiesa avrà di fare della sua liturgia la fonte della vita spirituale dei credenti. (...) Vivere della liturgia che si celebra significa vivere di ciò che la liturgia fa vivere: il perdono invocato, la parola di Dio ascoltata, l'azione di grazia innalzata, l'Eucaristia ricevuta come comunione”⁵.

Anche oggi, come la scorsa settimana, ascolteremo l'Arcivescovo che, commentando 1Cor. 11,17-34 ci metterà in guardia da “le tentazioni del celebrare”.

Sabato 22 marzo a Rho (Santuario – Corso Europa, 228), don Norberto Valli, docente di liturgia in seminario, affronterà il tema. “Anno Liturgico: dalla Eucaristia alla liturgia delle ore”.

In occasione di questi incontri che hanno come tema unificante l'anno liturgico, ma con aspetti diversi e complementari vorremmo aiutare le nostre parrocchie a rimotivare o a organizzare il gruppo liturgico parrocchiale.

E' uno degli adempimenti che l'Arcivescovo chiede nella proposta pastorale di quest'anno. “Può essere pure circostanza propizia – la nuova edizione del messale ambrosiano- per costituire, là dove non ci fosse, o per rimotivare il gruppo liturgico parrocchiale.

In ogni comunità esso, unitamente a tutti i collaboratori nelle diverse attività liturgiche, deve attivarsi per conoscere le indicazioni, interrogarsi sulla loro attuazione, verificare che le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell'inerzia e negli automatismi della ripetizione. Si deve riconoscere che, purtroppo, la proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, la qualità del cantare, dei canti scelti e della partecipazione dell'assemblea, non sempre rivelano quell'attenzione che favorisce l'incisività, la bellezza, l'intima adesione delle persone ai misteri che sono celebrati.”⁶

⁵ Goffredo Boselli, *Il senso spirituale della liturgia*, Qiqajon Magnano 2011

⁶ M.DELPINI, *ibid*